

Lo scontro Quirinale-giudici Una nota del Colle smentisce le indiscrezioni di "Panorama"

Napolitano s'indigna: «Non sono sotto ricatto»

Offese del presidente ai giudici e a Berlusconi? «Tutto falso». Ma il Pdl incalza la Procura di Palermo: «Indaghi sulla fuga di notizie e dica se sono vere»

ANTONIO MARRAS

Napolitano non ci sta e mette nero su bianco: «Il Colle non è ricattabile e tutto quello che è stato scritto è falso». Ma intanto *Panorama* conferma il suo scoop e la versione sulle telefonate "rubate" al Capo dello Stato: «Contengono giudizi duri contro Di Pietro, i giudici di Palermo e Berlusconi». Secondo il settimanale ci sarebbero valutazioni politiche molto personali nelle telefonate tra Nicola Mancino e il presidente della Repubblica Napolitano intercettate dai pm palermitani, telefonate che non sono nemmeno state sbobinate ma restano nella cassaforte della Procura e sono alla base del conflitto di attribuzione sollevato dal Quirinale davanti alla Consulta. Ieri il Colle ha risposto con indignazione, la classe politica, con rare eccezioni, s'è schierata con Napolitano, il Csm anche, mentre il procuratore di Palermo, Francesco Messineo, ha rotto a sua volta il silenzio: «L'intenzione di disporre accertamenti su una possibile fuga di notizie non significa necessariamente attribuire validità alle notizie che sono state diffuse. Anche la diffusione di una notizia parziale o inesatta rende ipotizzabile che vengano disposti accertamenti in questo senso», ha detto, in risposta alle sollecitazioni ddl'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano sull'apertura di un fascicolo sugli strani spifferi e sulla veridicità delle indiscrezioni. Intanto, però, sul fronte politico, Napolitano a parte, divampa la polemica sulla legge relativa alle intercettazioni, che il Pdl ora chiede di rimettere all'ordine del giorno alla luce della vicenda Napolitano-Mancino che ha convinto finalmente - finanche il Capo dello Stato - che un freno agli abusi dei magistrati è necessario, a prescindere da Berlusconi.

Ricatti e smentite

Il direttore di *Panorama* Giorgio Mulè, nell'editoriale, spiega che

è proprio il clima di allusioni allmentato dai pm a prefigurare un tentativo di condizionamento del capo dello Stato. Per questo, secondo lui, quell'articolo in cui si svelano i contenuti delle telefonate di Napolitano serve anche a dire basta ai giochetti, "alle ipocrisie che fanno solo il gioco dei ricattatori". Il settimanale

non cita tra virgolette il testo delle intercettazioni ma si limita a ipotizzare per sommi capi gli argomenti. Quanto basta per determinare la reazione di Napolitano: «Nulla da nascondere ma valori di libertà e regole di garanzia da far valere». Il presidente della Repubblica interviene parlando di «autentici falsi» e definendo «risibile» la «pretesa, da qualsiasi parte provenga, «di poter ricattare il capo dello Stato». «La campagna di insinuazioni e sospetti nei confronti del presidente della Repubblica - si legge nella nota del Quirinale - ha raggiunto un nuovo apice con il clamoroso tentativo di alcuni periodici e quotidiani di spacciare come veritiere alcune presunte ricostruzioni delle conversazioni intercettate tra il Capo dello Stato e il senatore Mancino. Alle tante manipolazioni si aggiungono, così, autentici falsi». «Il Presidente, che non ha nulla da nascondere ma valori di libertà e regole di garanzia da far valere, ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi in termini di principio sul tema di possibili intercettazioni dirette o indirette di suoi colloqui telefonici, e ne attende serenamente la pronuncia». Poi Napolitano ribadisce l'assoluta obiettività e correttezza della scelta compiuta dal presidente della Repubblica di ricorrere alla Corte costituzionale e annuncia la determinazione di tener fede ai suoi doveri costituzionali.

Solidarietà e ipocrisia

Il coro di solidarietà su Napolitano, ad eccezione di Di Pietro, è praticamente unanime, da sinistra a destra. «Quelle di Gior-

gio Napolitano sulle indiscrezioni sulle intercettazioni sono parole molto forti, molto nette», dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «È chiaro che ci sono manovre torbide in giro che mirano a ledere il presidio più alto della Repubblica». Ma il Pdl non rinuncia a qualche puntualizzazione: «La solidarietà al Capo dello Stato è fuori discussione così come la condanna più ferma di una manovra opaca che, non dimentichiamolo, ha prodotto guasti e lutti. Allo stesso modo non è pensabile che venga passato sotto silenzio il silenzio di chi ha beneficiato e incoraggiato la violenza mediatica di cui è stato fatto oggetto Berlusconi», fa notare il deputato del Pdl e ex ministro Mariastella Gelmini.

«OFFESO IL POPOLO»

«Chi offende Napolitano offende tutto il popolo italiano», dice il ministro dell'Interno

Annamaria Cancellieri

